

**DICHIARAZIONI DEL DEPUTATO MANTELLI SUL SUO PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE LA PUBBLICITÀ DELLE TORNATE DEI CONSIGLI COMUNALI.**

**MANTELLI.** Sentendo che il ministro propone la legge sui municipi, e che in essa verrà ammesso il principio della pubblicità delle sedute, per non fare una duplicazione, e per risparmio di tempo, io sospendo lo sviluppo della legge da

me proposta fino a lunedì, che è il giorno in cui il Ministero ha promesso di presentare la legge sui municipi, e quindi, se sarà il caso, la ritirerò. *(Bene!)*

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

- 1° Seguito della discussione circa la riproduzione del progetto di legge per la custodia e cura dei mentecatti;
- 2° Relazioni di petizioni;
- 3° Sviluppo della proposta di legge presentata dal deputato Lions.

## TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1850

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.**

**SOMMARIO.** *Atti diversi* — Risultato dello scrutinio per la nomina di due commissari presso la Cassa dei depositi e prestiti — Deliberazione sulla ripresa dei lavori già compiuti nella precedente Sessione relativamente al progetto di legge del deputato Bertini sulla cura dei mentecatti — Svolgimento del progetto di legge del deputato Lions per indennità di vestiario ai sottufficiali e soldati che combatterono per la guerra dell'indipendenza — Osservazioni del deputato Quaglia — Spiegazioni e dichiarazioni del ministro della guerra — Nuovi cenni del proponente — Discorso del deputato Dabormida — Osservazioni dei deputati Depretis, Cornero, e Menabrea — Approvazione dell'ordine del giorno proposto dal deputato Dabormida — Relazione di petizioni — Dichiarazione del deputato Pescatore sul suo progetto di legge sull'organizzazione amministrativa.

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

**ANNUNFO,** segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

**ATTI DIVERSI.**

**PRESIDENTE.** Il signor Brusso fa omaggio alla Camera di un suo opuscolo sulla milizia nazionale.

Il ministro dei lavori pubblici con sua lettera del 27 comunica alla Camera il progetto della strada ferrata da Pontedecimo a Sampierdarena, coordinata coll'arginamento del torrente Polcevera, perchè sia trasmesso alla Commissione incaricata di riferire sul relativo progetto di legge presentato dallo stesso ministro nella tornata del 26.

Il cavaliere professore Novelli, deputato del collegio di Felizzano, scrive cessare da questo ufficio dacchè con regio decreto del 18 corrente veniva nominato a governatore del collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie.

**ARRENTI,** segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

3384. Il sindaco e i consiglieri comunali di Scalenghe, nar-  
rando come quel comune sia tuttora soggetto all'annua con-  
tribuzione di lire 4271 75 a titolo di decime feudali, ricor-  
rono perchè si faccia una legge colla quale vengano tolte di  
mezzo siffatte abusive ed oppressive percezioni.

3385. Il Consiglio comunale di Taggia, informato che nell'ultima Sessione del Consiglio divisionale di Nizza fu deliberato di far eseguire gli studi definitivi per l'apertura d'una strada dalla provincia di San Remo al Piemonte, lungo la valle del Rosa, a spese della divisione, e fu respinta la proposizione, già in parte favorevolmente accolta dai Consigli provinciali d'Oneglia e San Remo, di fare degli studi per lo stesso oggetto lungo la Valle dell'Argentina, che a suo giudizio sarebbe più breve, facile, e assai meno costosa dell'altra, fa istanza alla Camera perchè vengano ordinate a spese del Governo, o della divisione gli studi della linea stradale predetta.

3386. Lo stesso Consiglio comunale ricorre con petizione analoga a quella segnata col n° 3368 riguardante l'abolizione del porto franco di Nizza.

3387. Lo stesso Consiglio comunale ricorre con petizione analoga a quella segnata col n° 3369 riguardante il nuovo trattato di commercio a stipularsi colla Francia.

3388. Il Consiglio comunale della città di Bra espone gli inconvenienti derivanti ai comuni dalla concessione loro fatta del dazio di consumo sulla vendita al minuto di varie derrate; aggiunge i motivi di giustizia che dovrebbero consigliare ad abrogarla, ed il sistema che a parer suo gioverebbe di sostituirla per il ripartimento più equo dei carichi comunali.

**PRESIDENTE.** La Camera non essendo in numero, si procede all'appello nominale.

(Questo viene interrotto, dacchè sorvengono deputati a comporre il numero richiesto per deliberare.)

La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

**MOFFA DI LESIO.** Io chiederei alla Camera l'urgenza della petizione 3388, indirizzata dal municipio di Bra. Si tratta dei dazi comunali, e siccome il ministro dell'interno si occupa in questo momento di un progetto di legge sull'amministrazione dei municipi, pregherei la Camera di dichiarare d'urgenza questa petizione, che vi può avere qualche rapportò, perchè possa essere riferita in tempo.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

**LOUARAZ.** Dans le compte-rendu de la séance du 5 de ce mois figure sous le n° 3321 une pétition par laquelle M. Bailly de Chamoux se plaint de graves dommages qu'il aurait éprouvé par le fait des agents du Gouvernement. Si je me fusse trouvé présent à cette séance, je me serais fait un devoir de provoquer une déclaration d'urgence sur la pétition de M. Bailly, bien que je n'aie pas l'honneur de le connaître personnellement. Mais comme un autre que moi avait été chargé de la présenter à la Chambre, et que je n'y suis rentré moi-même que le onze novembre, il a fallu que le hasard me fit parcourir le compte-rendu de ses premières séances pour me mettre au courant des choses. Il ne s'agit point ici d'un homme qui réclame des faveurs; il s'agit d'un citoyen qui demande une équitable réparation pour les préjudices qu'il a souffert. Or, quoiqu'il se soit déjà écoulé plus de trois semaines depuis que ses doléances ont été communiquées à la Chambre, je ne pense pas que, pour cela, mon droit d'intervention puisse être périmé. Je vous prierai donc, messieurs, de vouloir bien décréter d'urgence la pétition qui porte le n° 3321.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

**PRESIDENTE.** Unito alla legge che il ministro delle finanze ha presentata per l'autorizzazione della vendita di alcuni beni demaniali vi è un quadro indicativo di quei beni che dovranno essere posti in vendita. Questo quadro, il quale porta molte cifre ed è anche voluminoso, richiederebbe una spesa piuttosto elevata ove si volesse stampare.

Io quindi consulto la Camera se intenda che esso quadro sia rimesso soltanto alla Commissione, la quale avrà ad esaminare l'accennato progetto ed a farne la relazione, ovvero se creda che si debba pure stampare insieme alla relazione.

**MICHELINI.** Io ebbi occasione di esaminare questo quadro, e credo veramente che la spesa sarebbe troppo forte se lo si dovesse stampare per intero. Per altra parte, siccome sarebbe utile che ne avessero conoscenza non solamente tutti i membri della Camera che devono votare sulla legge presentata dal Ministero, ma ancora al più presto possibile il pubblico, onde coloro che intendessero di fare tali acquisti vi si preparino, perciò io proporrei che se ne pubblicasse un sunto.

Credo che indicando i beni, e lasciando alcune delle colonne che sono nel quadro, si consegua il medesimo intento che colla pubblicazione del quadro intero. Questo sunto dovrebbe essere compilato dalla Commissione che esaminerà il progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Il deputato Michelini propone che questo quadro venga stampato per transunto. Ove non vi sia opposizione, si terrà questo sistema, che la stessa Commissione potrà praticare.

**NOMINA DI DUE COMMISSARI PRESSO LA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI.**

**PRESIDENTE.** Darò notizia alla Camera del risultato dello squittinio per la nomina di due membri per la Commissione di sorveglianza presso la Cassa dei depositi e prestiti:

Votanti.....	119
Maggioranza assoluta.....	60
REVEL.....	65
BRIGNONE.....	60

Pescatore 29 — Valerio Lorenzo 23 — Daziani 10 — Lanza 7 — Sinec 4 — Bolmida 4.

Gli altri voti andarono dispersi su altri deputati.

Quindi i signori deputati Revel e Brignone avendo raggiunto il numero legale di voti, sono proclamati membri della Commissione di sorveglianza presso la Cassa dei depositi e prestiti.

**SI RIPRENDE AL PUNTO IN CUI ERA NELLA PRECEDENTE SESSIONE IL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BERTINI, SULLA CURA DEI MENTECATTI.**

**PRESIDENTE.** Consulterò la Camera intorno all'ordine del giorno di quest'oggi. In questo era iscritta in primo luogo la deliberazione a prendersi relativamente al progetto di legge del deputato Bertini per la cura e custodia dei mentecatti; veniva in secondo luogo la relazione di petizioni, ed in terzo luogo lo sviluppo della proposta Lions.

Ora sono informato che le relazioni delle petizioni non sono molte numerose, dimodochè forse non serviranno a riempire tutta la seduta. Se non vi è opposizione, io intenderei di dare la precedenza allo sviluppo della proposta Lions, e in seguito portare le relazioni di petizioni. Non essendo fatta alcuna opposizione, si terrà per approvata quest'inversione dell'ordine del giorno. Intanto do la parola al signor Rosellini sopra la questione della ripresa dei lavori intorno al progetto di legge Bertini.

**ROSELLINI.** Io veramente non avrei nulla da aggiungere a quanto dissi nella seduta in cui si trattò di questa materia. In allora io faceva istanza perchè la Camera riprendesse questa legge al punto al quale fu lasciata nella passata Sessione, vale a dire, che si adottasse la relazione fatta, e che non si facesse altro che fissare il giorno per la discussione; ed ora non intendo di fare altre osservazioni.

**PRESIDENTE.** Se niuno domanda la parola, pongo ai voti questa proposizione, che, cioè, si riprendano i lavori di questa legge al punto in cui furono lasciati nella passata Sessione.

(La Camera approva.)

**ROSELLINI.** Vorrei pregare il signor presidente a far distribuire la relazione di questa legge, che nella passata Sessione fu stampata, ma non distribuita che a pochissimi deputati.

**PRESIDENTE.** Si faranno distribuire le copie che rimangono. Intanto consulto la Camera sul giorno in cui si potrà porre in discussione. Io proporrei il giorno di mercoledì prossimo.

**RICCI.** Intorno all'ordine del giorno sarebbe forse conveniente assegnarlo, se il proponente non fa difficoltà, fra otto o dieci giorni, perchè siccome vi sono delle amministrazioni che intendono fare delle osservazioni, converrebbe la-

sciar qualche tempo per poterle aver tutte, e anche farle all'uopo stampare onde sottometerle ai deputati.

Non essendo questa una cosa di urgenza assoluta, se si potesse differire di otto o dieci o quindici giorni, sarebbe molto utile, poichè darebbe campo a tutte le parti che hanno qualche interesse di poter fare le loro osservazioni.

**PRESIDENTE.** Sopra quest'istanza del deputato Ricci io proporrei che si portasse la discussione di questa legge all'ordine del giorno di martedì della ventura settimana, cioè alli dieci del prossimo dicembre.

Se non vi è opposizione, si porrà questa discussione all'ordine del giorno pel 10 dicembre.

(La Camera approva.)

**SVILUPPO DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO LIONS PER INDENNITÀ DI VESTIARIO AI SOLDATI CHE PRESERO PARTE ALLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA.**

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Lions pello sviluppo della sua proposta di legge per indennità vestiario ai sott'uffiziali e soldati della guerra dell'indipendenza. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 327.)

**LIONS.** Signori, lo svolgimento del progetto di legge che ho avuto l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni, quando tale fosse il mio divisamento, mi porgerebbe agevolmente il destro di entrare nella discussione generale, come altresì di chiamare a severo sindacato l'amministrazione della guerra: ma ciò a suo tempo.

Ora io stimo dovermi restringere a quanto è prettamente necessario, perchè di più prossimo vantaggio.

Dalla esposizione dei motivi che precedono il progetto di cui si tratta, parmi risulti ad evidenza come la mia proposta sia fondata in giustizia.

Le ragioni per me addette nel proporre questo progetto di legge, appoggiandosi su circostanze di fatto, egli è evidente che la Camera non può a patto veruno rifiutare di addentrarsi nella questione, se pure ella vuole abilitarsi a pronunziare il suo giudizio con cognizione di causa.

Quindi è che io temerei di offendere lo squisito sentimento di giustizia della Camera, quando aggiugnessi molte parole per dimostrare la necessità in cui essa trovasi di prendere in considerazione la mia proposta.

Signori, è interesse del paese che si provveda con solerzia al benessere morale e materiale dell'esercito.

Esperò nel proporvi questo progetto di legge è stato mio intendimento di chiamare *intanto* la vostra sollecitudine sulla sua parte più numerosa, la quale, per essere astretta ad ogni maniera di privazioni, e diseredata del benchè menomo conforto, ne è particolarmente meritevole. Non è già che io vi chiegga a suo riguardo un atto di favore o di semplice benevolenza, ma vi domando invece un atto di riparazione comandato dalla giustizia.

Ciò detto, io osservo in ultimo spettare ora a voi di valervi dei mezzi offertivi onde poter poi impartire questa giustizia, e conchiudo col pregarvi a prendere in considerazione il progetto di legge che ho avuto l'onore di presentarvi.

**QUAGLIA.** La sola fondata, grave obbiezione che si possa opporre alla presa in considerazione della proposta di cui si tratta, è quella dello stato meno prospero, e dello squilibrio delle nostre finanze. Ma, o signori, se la proposta fosse veramente giusta basterebbe forse questo motivo per respingela? No, sicuramente. Ebbene, ora non si tratta che di accettare l'esame della quistione, se sia o no giusta. Forse che questo esame vi dimostrerà che essa è suscettiva di tali modificazioni,

o che tale può essere la sua giusta applicazione, che il danno alle finanze non ne risulta quale si teme: ovvero proverà che, stando anche all'equità, essa è inammissibile.

Le ragioni tutte esposteci dal proponente paiono intanto averci provato che la proposta è appoggiata a fatti ed a considerazioni che la raccomandano alle nostre simpatie per l'armata, e che ci impongono il dovere di approfondire e giudicare.

Ricordate, o signori, che una proposta consimile veniva già fatta al Parlamento dal Ministero, nel primo trimestre del 1849, e che una Commissione, a nome di cui era per riferire l'onorevole deputato Dabormida, l'aveva accolta favorevolmente e considerata come giusta.

Signori, una delle più numerose classi della popolazione, una delle più benemerite, una delle meno agiate, quale è quella dei soldati e sott'uffiziali, vi porge una querela per organo di un vostro deputato; essa veste visibilmente i caratteri della giustizia: potete voi rifiutarvi di seriamente esaminarla?

Nè valga a respingerla la tacita intima rimembranza del mal esito della guerra e della demoralizzazione che signoreggiò in fine la truppa; poichè, dimando: la colpa in origine fu del soldato? Fu in gran parte delle circostanze. Questa guerra non fu che un troppo breve tirocinio che non lasciò tempo, nè mezzo ai valenti di mostrarsi e di essere collocati al loro posto, nè alle masse di fortificarsi fisicamente, moralmente, nè ai deboli, nè ai cattivi, nè agli incapaci di scomparire. Non dimentichino coloro che non cessano di avvilitare il nome Piemontese col confronto della Francia, dell'America, della Spagna, che a loro non mancò il beneficio del tempo, a cui in fine si aggiunse, per le due ultime, il maggiore di tutti, l'intervento, il soccorso di regolare esercito straniero.

Nel parlarvi sì spesso di giustizia, o signori, io miro a farvi conoscere il mio pensiero, che è che si dovranno beneficiare i meritevoli, i buoni, i perseveranti nella lotta, e che si escludano que' tali che, deboli, o infingardi, non compaiono nelle file, o solo in principio di una nuova guerra, e tuttora secondo il tempo che ogni individuo passò sotto le armi innanzi il nemico (meno per i feriti).

Le circostanze di fatto sono quelle che parevano stabilire queste norme, queste differenze.

Egli è altresì da considerare che non si tratta di imporre all'erario lo sborso di una somma qualsiasi, ma solamente di scemare l'ammontare di quel cospicuo credito dell'erario stesso verso l'armata per somministrazioni di vestiario e altri arredi, fatti in natura durante la guerra, come si fa in pace, credito che non figura ne' bilanci.

Dietro tali riflessi, e colle dette riserve, io credo che vorrete deliberare la presa in considerazione.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Signori, ho sempre sentito vivamente l'inconveniente accennato dall'onorevole deputato Lions, e non ho mai tralasciato dal pensare al modo di venirvi al riparo.

Per dovere della mia carica, e per natural propensione, gli interessi del soldato mi stanno grandemente a cuore.

Fin da quando entrai per la prima volta al Ministero io sentii l'ingiustizia d'aggravare il soldato della spesa a cui l'aveva astretto il deterioramento degli abiti per effetto della guerra.

Il 25 novembre 1848 presentai infatti alla Camera de' deputati di quel tempo un progetto di legge inteso a ripararvi.

La Camera non poté votare subito quel progetto. Frattanto, il Ministero di cui io faceva parte si ritirò; il Parlamento venne sciolto dal Ministero successivo, ed una seconda campagna fu intrapresa.

In tale avvicinarsi di cose non si ebbe agio di pensare ancora a tal progetto.

Dopo i dolorosi avvenimenti del marzo 1849, io non entrai al Ministero che nel novembre di quello stesso anno, quando, cioè, l'assottigliamento dell'armata era in gran parte terminato. Ma posso e debbo anzi dichiarare per ordine espresso dei miei predecessori, che le molte classi di servizio temporario, e gli uomini d'ordinanza che avevano terminata la loro ferma, o che avevano diritto alla riforma, furono licenziati con congedo provvisorio, senza essere astretti a pagare il loro debito di massa. Ciò prova pertanto che anche i miei predecessori avevano in mente di proporre qualche relativo provvedimento.

Che se alcuni pochi individui, per ottenere tostamente il congedo definitivo, soddisfecero volontariamente il loro debito, nessuno però fra gli aventi diritto a tal congedo venne trattenuto sotto le armi, qualunque fosse il suo debito verso la massa di deconto, nè dopo il licenziamento con congedo provvisorio fu in alcun modo sollecitato al pagamento del debito medesimo.

Chiamato nuovamente dalla fiducia del Re a presiedere a questo dicastero, uno de' miei primi studi fu l'oggetto di cui si tratta.

Pensai se giovasse ripresentare al Parlamento il citato progetto del 23 novembre 1848, ma siccome per circostanze di forza maggiore l'attuazione del medesimo era stata di molto ritardata, così mi persuadei che convenisse rimandarlo ancora alcun poco, per proporre un altro più ragionato.

Infatti, perchè la cosa sia veramente giusta, bisogna che si buonifichi al soldato ciò di cui egli fu realmente danneggiato, bisogna cioè che il soldato riceva quello che gli spetta effettivamente; ma per contro, siccome si tratta di somma di molto rilievo, così è d'uopo che l'erario non paghi oltre il dovuto.

Ora, per poter determinare ciò con scienza di causa non vi è altro mezzo che di conoscere i conti de' vari corpi che presero parte alla guerra.

Fu mia cura pertanto di disporre fin d'allora, onde la sistemazione delle contabilità del 1848 e del 1849 si accelerasse e si terminasse il più presto possibile; ma per quanto siasi fatto in proposito, per quanto impegno abbiano messo e i corpi e l'ispettore, da me a ciò appositamente delegato, tal sistemazione non è per anco intieramente terminata.

Essa è discretamente avanzata; per la maggior parte dei corpi i conti del 1848 sono già assestati, ma qualche tempo sarà necessario prima che il sieno pure quelli del 1849.

Appena li saranno, appena conoscerò a che montano realmente i debiti de' soldati, io mi affretterò di compiere l'antico e fermo mio proponimento, e presenterò un progetto di legge nello scopo prefissosi dall'onorevole Lions.

Il voler stabilire fin d'ora in proposito, ci può far incorrere in errore, ci può indurre ad una cosa incompleta, come ci può anche indurre a cosa eccessiva.

Ora, nelle condizioni in cui versa l'erario, non si deve negare quello che è giusto, come non si debbono nemmeno fare largizioni.

Pensi la Camera che la media del deconto annuo dei sottufficiali e soldati delle varie armi del regio esercito oltrepassa le lire 45; che se, a termine del progetto di legge dell'onorevole Lions, si calcolano non solo i militari che presero parte ad una delle due campagne, ma ben anche quelli che per vario scopo e in diversi tempi valicarono le frontiere dello Stato sardo, o si trovarono a bordo della squadra dell'Adriatico, gl'individui a cui dovrebbe accordarsi la proposta indennità si avvicinano forse ai cento mila. (Movimento)

Che il peso di cui si aggraverebbe l'erario per effetto di questa legge oltrepasserebbe per conseguenza i quattro milioni. (Sensazione)

Se questi quattro milioni sono dovuti, il ripeto, non solo non mi opporrò a che sieno pagati, ma insisterò vivamente perchè si faccia, dacchè tale è il debito mio; ma prima di consigliare al Parlamento di fare quest'atto di giustizia, io voglio essere in grado di potergli dire in modo positivo qual è la somma ch'egli deve realmente decretare. (Bene! a destra)

Io mi oppongo pertanto alla presa in considerazione del progetto di legge proposto dal signor Lions, ma per contro assumo l'impegno formale di proporne uno a suo tempo allo stesso oggetto.

Non entro quindi a discutere minutamente questo progetto, il quale per altra parte non soddisfa, a mio avviso, lo scopo suo; accennerò soltanto come con una disposizione cotanto generosa qual è quella proposta, accadrà sicuramente che si dia agli uni meno di quel che soffersero ed agli altri più.

Ed aggiungerò che la proposta legge non potrà avere il suo benefico effetto finchè la sistemazione dei conti non sia terminata.

Infatti, quale sarebbe il risultato della legge medesima? Quello di accordare a cadun soldato un credito o in aggiunta a quello che esso ha di già, o in diminuzione del debito di cui è aggravato.

Ora siffatta addizione o sottrazione non si può sicuramente fare senza che si conosca la cifra del credito o debito anteriore, senza cioè che siano sistemati i conti degli individui.

Il risultato finale di detto progetto, quello cioè di liberare i soldati dai loro rispettivi debiti, non sarebbe pertanto ottenuto, e con questo voto il Ministero non sarebbe posto in grado di accordare i congedi definitivi. Ad ogni modo tali congedi non possono essere accordati che quando i conti siano sistemati, quando cioè si possa inscrivere sopra ciascheduno di essi il conto finale dell'individuo a cui esso appartiene.

La legge proposta pertanto non potrebbe avere per ora il suo effetto, quindi non gioverebbe per ora nel fatto ai soldati. Per contro potrebbe impegnare la Camera a far più, come pure a far meno di quello che giustizia vuole.

Essa non preme perchè i soldati già sono in congedo provvisorio, nè vengono sollecitati onde paghino il loro debito.

Io prego dunque la Camera di non volersi affrettare, e frat tanto assicuro, come assicuro pure in particolare il signor Lions, che a suo tempo proporrò a pro de' soldati quello che è loro dovuto. (Bene! Bravo!)

**LIONS.** Io non dubito punto delle buone intenzioni del signor ministro della guerra verso l'esercito. Tuttavia io non posso assentire alla sua proposta, di rimandare cioè alle calende greche la presa in considerazione del mio progetto di legge, il quale è reclamato dalla giustizia. Io mi proverò, poichè si è voluto entrare nella discussione generale, a rispondere alle osservazioni fatte.

Comincerò a dire al signor ministro che dalla esposizione dei motivi che precede il mio progetto non risulta l'accusa ch'egli abbia negato il congedo a soldati a cagione dei loro debiti; la riduzione dell'esercito sul piede di pace si opponeva a che questi soldati fossero stati trattenuti sotto le armi. Ma essi furono inviati alle loro case con congedi provvisori, cosicchè essi rimangono tuttora vincolati, e sia che per esercitare una qualche industria essi cerchino un passaporto per l'estero, sia che si vogliano svincolare, è giuocoforza che operino il rimborso dei debiti.

Ho parlato bensì di ritenenze, e queste si fanno oggi ancora a tutti quei soldati che militarono nella guerra dell'indipendenza e non sono stati mandati in congedo provvisorio.

Il signor ministro ha detto che prima di venire ad una indennità conveniva riconoscere i debiti fatti, affinché ciascuno riceva quanto gli spetta. Su di ciò io sono d'una contraria opinione.

Egli ci ha ricordato che egli si era adoperato fin dal 1848 per ottenere dal Parlamento questo giusto compenso. Egli è quindi naturale ch'io pure ricordi come nel 1848 io promovessi un tale provvedimento con apposita interpellanza.

Venendo ora al sistema da seguirsi, io dico che non sarebbe nè giusto nè ragionevole un condono di debiti, avvegnachè si verrebbe per tal modo a premiare quelli che avessero trascurati i propri effetti, e si priverebbero del voluto compenso quei tali che erano in credito prima della guerra.

Con una uniforme indennità invece si ottiene l'applicazione dei principii di giustizia distributiva. (*Mormorio alla destra*)

In quanto alle finanze, rilevava poco fa l'onorevole deputato Quaglia che non è tanto uno sborso che si chiede dal Governo, quanto una rinuncia ad un credito che ha verso i corpi. Giacchè il Governo, avendo fatto somministrare gli oggetti di vestiario ai corpi, si trova creditore del loro valore verso di questi, siccome le amministrazioni dei corpi lo sono verso dei soldati. Della qualità dei panni si discorrerà a suo tempo, mi basta per ora di tranquillare la Camera sulla questione finanziaria.

Epperò non può essere caso di ragguardevole sborso, e se sborso vi dovrà essere, questo avverrà soltanto nel caso in cui l'assegno d'indennità superasse l'ammontare dei debiti fatti dai soldati, il che è impossibile. Dunque le finanze non avranno a scapitarne.

Per quanto poi riguarda ai soldati che si trovano alle loro case con un congedo provvisorio (e qui giova osservare come tutto sia provvisorio nel nostro esercito) conviene osservare che essi sono tuttavia vincolati, e quando volessero ottenere il congedo per andare ad esercitare una qualche industria all'estero, o per qualche altra cagione, essi non possono ottenerlo se non dopo avere operato il rimborso del debito. Se poi si vuole parlare dei soldati tuttavia sotto le armi, io citerò alla Camera un fatto che spero sarà concludente.

Io ebbi più volte l'onore di comandare una compagnia prima della guerra. Allora il debito di questa non oltrepassava il quinto od il sesto del credito, ed ora è tutto al rovescio, il credito cioè è appena il quinto del debito. (*Sensazione*) Ed è stato allora che ho fatto proponimento di non frapporre più nessun indugio onde ottenere dalla Camera che fosse riparata questa ingiustizia.

Perciò io persisto e prego un'altra volta la Camera di prendere in considerazione la mia proposta. (*Bene! Bravo! a sinistra*)

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Il deputato Lions ha fatto quattro o cinque capi d'accusa al Ministero.

Parlò prima delle ritenenze che ei dice farsi al soldato tuttora pei debiti incontrati nel deteriorare gli abiti in guerra.

Gli farò presente a tal riguardo che le ritenenze si operavano prima della guerra, ed erano allora precisamente quelle che si effettuano ora.

Il deputato Lions aggiunse che io proposi la legge del 25 novembre 1848 in seguito a sua interpellanza; io per verità non sono andato a cercare se qualchedun altro mi abbia spinto a questo proposito; quello che posso assicurare si è che non dal 25 novembre, ma dal principio della campagna,

e credo che tutti i compagni d'armi che ebbero occasione di vedermi in quella mi renderanno giustizia, ho sentito vivamente come fosse ingiusto di non dare uno sconto maggiore in guerra; che la legge poi sia stata proposta per impulso del deputato Lions, io nol nego, come non l'affermo. Il fatto è che la legge fu da me proposta perchè ne sentiva il bisogno.

Il deputato Lions rimprovera ancora al Ministero il provvisorio dell'armata. Se egli vuole parlare dell'organizzazione della fanteria, io ripeterò quello che già dissi altra volta alla Camera.

Io entrai al Ministero quando la fanteria era ordinata da pochi giorni dal bravo ed sperimentato mio predecessore il generale Bava.

Quantunque io non approvi intieramente la formazione di tre battaglioni di cinque compagnie, ciò nullameno dovevo io toccar subito a tale organizzazione? No certo. Io doveva rispettare, come feci, l'opera dell'onorevole mio predecessore, tanto più che l'organizzazione da lui proposta alla firma del Re era consentanea al parere dato da tutti i reggimenti di fanteria interpellati in proposito.

Lasciai adunque che l'ordinamento del 12 ottobre subisse la prova del pratico esperimento.

D'altronde il deputato Lions sa quanto me che l'essenziale dell'organizzazione militare sta nella disciplina, nell'istruzione e nella scelta degli uomini, e per questo io ho fatto tutto il possibile. L'essere i battaglioni di quattro o di cinque compagnie può avere sicuramente qualche influenza, ma questa è piccola. L'essenziale, ripeto, è che i soldati siano disciplinati e istruiti.

Del resto il provvisorio che s'incontra negli ordinamenti militari proviene anche in parte dalla Camera.

Come posso io dare un'organizzazione definitiva alla cavalleria ed all'artiglieria, se non so ancora quali sian le intenzioni, i crediti che il Parlamento voterà in proposito? Quando i bilanci saranno discussi ed approvati, quando conoscerò le somme accordate per l'armata, io potrò allora proporre qualche cosa di definitivo.

Ma questo definitivo si riferirà però solamente al piede di pace, e rimarrà ancora a determinarsi quello di guerra che dipenderà assolutamente dalla legge sulla leva.

Io credo che il deputato Lions non mi possa rimproverare l'inoperosità. I membri del Congresso della guerra che sono qui presenti potranno informare la Camera se da un anno a questa parte si lavori o no.

Il deputato Lions terminò coll'asserire che fu negato il passaporto a quei soldati addebitati che vollero recarsi all'estero. Io assicuro la Camera che questo mi è nuovo. Se il fatto fosse realmente accaduto ed il deputato Lions me ne avesse avvertito, io vi avrei sicuramente posto riparo. Ma, come dissi, non mi risulta punto; anzi, ogniqualvolta mi si chiede il passaporto da un soldato aggravato da debiti sulla sua massa, io glielo accordo per l'opinione che ho che siffatti debiti non possano essere considerati come effettivi finchè siasi provvisto allo speciale deterioramento degli abiti nella guerra.

Premesse queste considerazioni, io prego di bel nuovo la Camera a non voler prendere in considerazione la proposta legge, la quale la impegnerebbe a somma di molto riguardo, senza ch'essa abbia o possa avere in questo momento i dati necessari per riconoscere se tale somma sia insufficiente od eccessiva.

Mi permetterò ancora di aggiungere che può parere ad alcuni che si vada a rilento nella sistemazione dei conti. Ora a tal riguardo mi duole di dover dire alla Camera una cosa la

quale può sembrare in opposizione alle vive e calde sollecitudini e raccomandazioni che fo quotidianamente a quelli che sono incaricati di detta sistemazione, e potrebbe, direi quasi, servir loro di scusa qualora la operassero lentamente.

Però egli è di fatto che in tutti i paesi, presso tutte le potenze, la sistemazione dei conti d'una guerra è opera non di pochi mesi, ma di lunghi anni. E mi avvenne, in uno dei miei viaggi nel 1830, d'incontrarmi in un generale estero il quale era chiamato alla sua capitale per la sistemazione dei conti della campagna del 1815.

Se noi adunque in pochi mesi abbiamo già una parte de conti sistemati, non abbiamo sicuramente fatto poco, e meritiamo lode anziché biasimo. (*Bravo! bravo!*)

**LIONS.** Il signor ministro della guerra ha creduto che io tendessi colle mie osservazioni a negare in lui ogni operosità, ma anzi io mi lagnò di troppa operosità, massime quando opera arbitrariamente. Parlando di *provvisorio*, io alludeva non solo all'organizzazione della fanteria, ma ben anche a quella degli altri corpi, la quale è precaria appunto perchè non sancita per legge e che la Camera può quando che sia modificare. Cioè, se il signor ministro venisse ad uscire dal presente Ministero, ne avverrebbe che il suo successore potrebbe con altrettanti decreti disfare il fatto da lui e cambiare così l'organizzazione dell'esercito in un lavoro da Penelope, locchè quasi avvenne negli ultimi tre anni.

In questo stato di cose non si può dire che un esercito sia bene organizzato.

Tornando all'operosità, io osserverò al signor ministro che fino dal 1848 egli si era impegnato di presentare entro quindici giorni una legge sull'avanzamento. Il Parlamento aspetta ancora questa legge. Frattanto accaddero, qualche tempo dopo i luttuosi casi di Novara, promozioni invereconde. (*Mormorio*)  
*Voci.* Oh! oh!

**LIONS.** Dico *invereconde* perchè sono tali; ho valutato la forza della parola, l'ho scritta qui prima di parlare.

**PRESIDENTE.** Altro è ciò che egli può scrivere e anche stampare nei giornali, altro è ciò che si può dire alla Camera.

**LIONS.** Io credo di poter chiamare *invereconde* le promozioni che ebbero luogo due o tre mesi dopo l'infausta battaglia di Novara.

Vi furono dei furieri che vennero capitani in quindici mesi di spalline, mentre sottotenenti del 1845 sono tuttora tenenti. Altre avvennero più tardi che accrebbero il mal umore, per cui un ufficiale superiore distinto lasciò il servizio.

**PRESIDENTE.** Ha domandato la parola per fatto personale. Si tenga dunque al fatto personale.

**LIONS.** Allora mi terrò al fatto personale. Il ministro parla della sua solerzia e della sua operosità, e intanto la legge sullo stato dei militari non fu ancora presentata, cosicchè l'arbitrio continua a soprastare alla legge. Si procede con inquisizioni segrete, si fanno molti torti ed i reclami si moltiplicano. Questi reclami hanno prodotto fatti spiacevoli. Un ufficiale fu sottoposto dal signor ministro ad un Consiglio di guerra, l'accusato venne assolto, ma il difensore stesso fu poi fatto giudicare. Il signor ministro dice che la disciplina è la base d'un esercito, ed io soggiungerò che fondamento della disciplina sono la pubblicità e la giustizia. Dare a ciascuno quanto gli spetta, e fare, per così dire, il mestiere in piazza, ecco quello ch'io reputo più conveniente.

Il signor ministro parla di operosità, ma intanto la riforma dei regolamenti, la revisione del Codice militare promesse non le vediamo iniziate. Quindi è che, pensando che i motivi della presa in considerazione stanno nella giustizia della legge proposta, giustizia confessata dal signor ministro stesso, io

rinnovo un'altra volta la mia preghiera alla Camera perchè voglia prenderla in considerazione.

**DABORMIDA.** Io credo che dopo le parole dette dal signor ministro la Camera sarà convinta non solo della convenienza, ma della necessità di non prendere in considerazione per ora la proposizione del signor deputato Lions.

Non vi è dubbio che il logoramento del corredo dei soldati per effetto della guerra fu tale che il deconto che loro si corrisponde per l'uso del vestiario non può bastare.

Questo deconto fu stabilito sul piede di pace, e benchè io non sia lodatore di tutto ciò che si praticò dal Ministero della guerra prima del 1848, debbo assicurare la Camera che l'operazione fatta nel 1852 per accreditare il vestiario sul deconto fu stabilita su giuste basi pel tempo di pace.

Sino a detto anno si distribuiva all'esercito piemontese il gran corredo in natura, come si suol fare nel maggior numero degli eserciti.

Nell'organizzazione dell'esercito attuale in tale anno, limitandosi il servizio del provinciale di fanteria a quattordici mesi, tempo molto minore di quello fissato per la durata del maggior numero degli oggetti di corredo, il Ministero pensò di cessare dalle distribuzioni degli oggetti in natura e di corrispondere al soldato in deconto il valore degli oggetti stessi, ad imitazione di quanto si praticava in Olanda e nel Belgio.

Col quale sistema egli intendeva pure di interessare maggiormente il soldato alla cura dei propri effetti, giacchè la maggior durata dei medesimi era tutta a suo beneficio.

L'onorevole signor Lions nell'esposizione dei motivi della sua legge disse che non voleva rintracciare dietro quali norme fosse stato fissato l'ammontare del deconto accordato al soldato in compenso del vestiario. Siccome egli non apparteneva all'esercito in quell'epoca, io che era in allora capitano, gli darò volontieri spiegazioni in proposito. I vari capi di vestiario avevano ed hanno un prezzo, ed era per ciascuno di essi fissata una durata, varia pei vari oggetti, scaduta la quale venivano rinnovati. Prendiamo un esempio: supponiamo che il vestito costi 12 lire e dovesse aver la durata di tre anni.

Il Ministero calcolò che queste 12 lire divise in tre anni danno un centesimo ed una frazione al giorno, ed accordò al soldato un aumento di deconto giornaliero di un centesimo colla sua frazione, e così fece degli altri capi del vestiario, cosicchè alla fine del tempo in cui il vestiario compie la sua durata, il soldato ne ha ricevuto dal Governo l'intero valore.

Dal che ognun vede che la norma non è difficile ad intendersi, ed essa, secondo me, era sufficientemente giusta pel tempo di pace. Egli è però evidente che questa norma non può essere giusta pel tempo di guerra, ma disgraziatamente dal 1852 al 1848 sempre si è adoperato a far regolamenti che più o meno buoni nel tempo di pace dovevano rendere l'amministrazione della guerra difficile, anzi impossibile, in tempo di guerra, e molti ufficiali ciò vedevano ed apertamente dichiaravano, benchè sempre invano.

Ora si tratta di riparare a quest'inconveniente, si tratta di riconoscere che, siccome è dovere del Governo di armare e vestire il soldato in tempo di pace e in tempo di guerra (cose che il Governo fa, benchè sembri ciò mettersi in dubbio nell'esposizione dei motivi dell'onorevole deputato Lions), così deve il Governo trovar modo d'indennizzare il soldato di quanto potè soffrire nel suo vestiario durante la guerra. Nè il Ministero si rifiuta a ciò fare, che anzi il ministro ci assicura ch'egli di tale riparazione costantemente se n'è occupato, come lo dimostrò col progetto di legge da lui proposto nel no-

vembre del 1848. Ma la Camera potrà di leggieri capire che, come giudiziosamente disse il signor ministro, affinché sia bonificato a ciascuno il valore preciso (per quanto sia possibile) del danno da ciascuno sofferto, conviene realmente che i conti sieno sistemati.

L'onorevole deputato Lions osservò con un'apparenza di ragione che, se si tenesse conto solamente dei debiti messi sul conto del soldato, si potrebbe premiare il trascurato e colui che gettò via i suoi effetti di vestiario. Senza discutere simile obbiezione, osserverò che, proponendo colla sua legge un'indennità eguale per tutti, dà a quello che ha logorato il suo vestiario, perchè dovette bivaccare dei mesi interi, come dà a chi l'ha gettato via; indennizza egualmente chi fece per intero le due campagne, e chi non vi prese parte che per pochi giorni.

Egli deve confessare che nel suo sistema di legge non vi è giustizia, ed io son certo che, se la Camera venisse a discutere il suo progetto, non ne conserverebbe una sola parola.

Ciò posto, perchè non attendere che, sistemati i conti, il Ministero prenda norme tali da assicurare la maggior giustizia possibile? Siccome quanto combinerà il Ministero in proposito dovrà di necessità venir sottomesso alla Camera, perchè recherà sempre una spesa, sia che si debba dar denaro al soldato, sia che si rinunzi ad un credito, la Camera stessa sarà giudice delle norme adottate, e potrà approvarle o variarle secondo che lo giudicherà opportuno, illuminata dai fatti e dalle discussioni.

Ma l'onorevole deputato Lions osserva che in tal guisa noi rimandiamo la cosa alle calende greche.

Io non lo credo.

Di fatti il Ministero ci ha detto che i conti del 1848 sono di già sistemati. Ora la Camera e l'onorevole deputato Lions, il quale ha preso parte alle due campagne, sanno che i conti più difficili erano quelli del 1848, perchè in quell'anno la precipitazione con cui i corpi lasciarono i presidii fece sì che alcuni di essi lasciarono indietro le carte d'amministrazione, e per parecchi mesi non si tenne, per così dire, contabilità veruna; oltre di che è d'uopo avvertire che nel 1848 vi furono molte promozioni ad uffiziali e mutamenti frequentissimi, in guisa che alcune compagnie cangiarono due o tre fiato il furiere. Dal che io non dubito di affermare che, se i conti del 1848, molto più difficili degli altri, vennero di già sistemati, debbano fra pochi mesi essere sistemati quelli del 1849.

Ed intanto il soldato, per mezzo di questa discussione, verrà assicurato che la riparazione ai suoi danni avrà luogo, che giustizia gli sarà resa, e che da qualunque parte di questa Camera sieda un deputato militare, sente profondamente la necessità che questa giustizia non gli sia denegata. Il signor deputato Lions si lagna che intanto continuino le ritenenze, ma il signor ministro ha già osservato che queste ritenenze si facevano anche prima della guerra e che le attuali sono per nulla diverse da quelle.

Forse si osserverà che, mentre si dice che si dà al soldato in danaro il corrispettivo del vestiario, si ammette che sono necessarie le ritenenze per pagarlo. A questo proposito giova dare una breve spiegazione. Quando il soldato arriva sotto le bandiere, gli si dà l'intero corredo, il valore del quale ascende ad una somma vistosa, e per alcuni corpi maggiore di cento lire; ora, siccome il soldato non ha che un piccolo ingaggiamento per fare scomparire più presto il suo debito, si aiuta il deconto colle ritenenze; d'altronde le ritenenze non vanno perdute pel soldato, perchè gli sono accreditate. Il signor Lions, che ha comandato e comanda tuttavia bersa-

glieri, nei quali vi sono molti uomini d'ordinanza, avrà visto che le ritenenze cessano per questi dopo alcuni anni di servizio e che, se hanno cura dei loro effetti, più non si riproducono.

Dopo queste considerazioni, la maggior parte delle quali non sono che uno sviluppo di quanto disse il signor ministro, io mi credo in dovere, ed anzi vi sono spinto, dirò così, dall'allusione a me fatta dal signor ministro, come membro del Congresso della guerra, ancora a dire qualche cosa sulle leggi militari che giustamente la Camera e l'esercito aspettano e che si stanno elaborando. Il signor deputato Lions trova che realmente questi ritardi sono insopportabili, e li crede, per così dire, colpevoli. Ma il signor deputato Lions ha troppa istruzione e troppa esperienza per non concedermi che in tutti i paesi in cui s'inaugurò il regime costituzionale, in cui si mutò la forma governativa, queste leggi si sono fatte aspettare degli anni. Ciò accadde in Francia, ciò accadde nel Belgio e nella Spagna, dove dubito che tutto quello che egli domanda già esista.

È facile censurare quello che esiste, è facile indicare sommariamente ed in conversazione le cose da farsi ed il modo di farle, ma poi, quando si ha da tradurre queste idee in legge, quando si vuole che queste leggi riescano razionali, la cosa assume un men facile aspetto. Ciò è tanto vero che la legge sulla leva, a cagion d'esempio, che è sottoposta al Congresso della guerra, ha già occupato forse cento sedute. È possibile che i membri del Congresso nell'opinione d'alcuni non abbiano tutta quella operosità che si desidera, ma io che ho l'onore di farne parte debbo rendere giustizia allo zelo ed alla capacità dei medesimi, e dichiarare che sono convinto che fanno quanto possono. D'altronde i signori deputati, che nell'intento di meglio soddisfare al loro ufficio si occupano dell'amministrazione delle estere nazioni, sanno che anche in Francia la legge sulla leva si desidera tuttavia, che già vi si presentarono vari progetti, i quali, bene accolti da principio, non ebbero nemmeno l'onore di un'intera discussione, o soggiacquero nella medesima, talchè una numerosa Commissione dell'Assemblea nazionale è da più mesi incaricata di presentare un nuovo progetto.

Considerando l'esercito al punto di vista delle moderne teorie, considerandolo cioè come parte integrante della nazione, come la nazione armata, s'incontrano nel costituirlo difficoltà grandissime per tutelare gli interessi individuali senza compromettere quelli dell'intera nazione.

Le stesse osservazioni si applicano alle leggi sull'avanzamento e sullo stato degli uffiziali. In pratica tutte queste leggi presentano gravi difficoltà, e la Camera le riconoscerà quando dovrà discuterle. Allora essa vedrà scaturire da tutti i lati emendamenti e proposte, e potrà di leggieri convincersi, come già ebbe a convincersene in occasione di altre leggi militari già discusse, che è molto più facile il dire che il fare, e soprattutto il fare bene. Ora quando si fa una legge è d'uopo ch'essa riesca tale da soddisfare alle giuste esigenze dei tempi e da non lasciar desiderio che si rifaccia tosto. Così richiede pur l'onore stesso del Parlamento.

Ho detto che la legge sulla leva occupò già lungamente il Congresso della guerra, soggiungerò ch'essa è ormai ultimata.

Parimente bene avviati sono il Codice penale militare che sta preparandosi da una Commissione mista e la legge sull'avanzamento che occupa ora il Congresso.

La legge sullo stato degli uffiziali poi fu già votata in Senato, e non fu presentata a questa Camera sul finire della scorsa Sessione, perchè la Camera aveva già troppe altre occupazioni per assumersi ancora questa.

Riguardo alla legge sull'avanzamento, l'onorevole deputato Lions osserva che intanto si fanno promozioni, alcune delle quali egli qualificò con un epiteto che io stimo bene di non ripetere, ma egli le ha riferite a due o tre mesi dopo la battaglia di Novara; quindi non era il caso di farne accusa al ministro attuale. Neppure verrò a difendere tutte le promozioni, benchè non numerose, che il ministro attuale ha fatte, perchè in linea di promozioni ciascuno giudica dietro i convincimenti della propria coscienza. Quello di cui sono certo si è della rettitudine e della coscienza del signor ministro; della sua infallibilità poi, per quanto io gli sia amico, non vorrei rendermene garante. È necessario che abbiasi presto una legge sull'avanzamento, ma in essa sarà sempre lasciata una sufficiente parte alla responsabilità del ministro, e quindi nella sua applicazione vi potranno sempre essere sbagli od apparenza di sbagli, nè cesseranno le lagnanze.

Il signor Lions parlò pure di Commissioni inquisitoriali. Veramente l'esistenza di tali Commissioni mi riesce nuova; non so se il ministro abbia ordinato delle inquisizioni (*Risa*); so che vi sono state delle Commissioni precisamente per giudicare sopra rapporti fatti dai capi di corpo contro alcuni ufficiali; il ministro, invece di attenersene ai rapporti dei superiori, i quali naturalmente non sono sempre infallibili, ha nominato delle Commissioni, ma queste Commissioni furono composte di distinti ufficiali onorevoli, i quali non sedevano in tribunale segreto, nè costituivano tribunali eccezionali, ma dovevano solo dare il loro parere, sentiti gli ufficiali, sentiti i testimoni, se ne era il caso, e letti principalmente i documenti, se fosse il caso di dar corso ai rapporti o no. Vi furono dei casi in cui, dietro il motivato parere di queste Commissioni, si dovettero rimuovere degli ufficiali dall'esercito, e ce ne furono altri in cui degli ufficiali che l'opinione pubblica accusava di mancanze anche gravi furono chiariti innocenti.

In tutto ciò io vedo per parte del ministro un desiderio, anzi non solo un desiderio, ma l'esercizio di una giustizia imparziale.

Non mi arresterò neppure sul provvisorio. Il signor ministro ha già fatto presente alla Camera l'inesattezza di quest'accusa; la fanteria aveva gravi difetti d'organizzazione, lamentavasi particolarmente la breve durata del servizio, cui non si potrà riparare che colla legge sulla leva; ma il ministro che ha preceduto il ministro La Marmora, l'onorevole senatore Bava, ha fatta una nuova organizzazione della medesima, e l'ha fatta in seguito al risultato della maggioranza delle proposte dei vari corpi. Quanto alle altre organizzazioni dell'artiglieria, dei bersaglieri, della cavalleria, il signor deputato Lions sa meglio di me (egli che ha pure fatta la guerra) che realmente i bersaglieri, e l'artiglieria specialmente, avevano un'organizzazione affatto inadatta, e dovevano ricevere un'ampliamento. Il ministro della guerra ha riparato a tale deficienza; può essere che quel che ha fatto non sia perfetto, può essere che la Camera, esaminando i bilanci, o tronchi, o aumenti, o disponga diversamente; ma intanto non è dubbio che il fatto non nuoce al bene dell'esercito.

Io credo che il signor Lions non troverà male che vi siano nove o dieci battaglioni di bersaglieri, non troverà male che siano aumentate le batterie nell'artiglieria.

Quello poi che ciascheduno deve per sentimento di giustizia riconoscere nel ministro della guerra si è la sua operosità nel promuovere l'istruzione e la disciplina nell'esercito.

In quanto a ciò credo che nessuno gli possa fare rimproveri, che anzi a questo riguardo io pregherei la Camera (che sente così vivamente il bisogno della disciplina dell'esercito)

di far attenzione che la disciplina non deve intendersi semplicemente per sistema di compressione, ma bensì realmente per educazione militare; che acciò questa disciplina possa veramente tradursi in disciplina, direi, liberale, è necessario che i soldati non si abituino a disprezzare i loro capi; i capi possono essere buoni, possono essere mediocri, possono essere cattivi; è dovere del Governo di promuovere i buoni, scuotere i mediocri, allontanare i cattivi, ma intanto deve tenersi per principio inconcusso che il soldato deve avere stima e fiducia ne' suoi capi; e non ripetiamo in questo recinto ciò che può venir detto in un articolo di giornale, che meritano il maggior interesse coloro che non hanno le spalle e che in essi essenzialmente trovasi il buono; praticamente ci è del buono e del cattivo in tutti i gradi; studio del Governo deve essere che si trovi l'ottimo nei gradi superiori.

Si procuri di fare che tutto l'esercito diventi buono; se ne tolga quant'è possibile il cattivo, ma intanto siano rispettati i gradi, se si vuole che la disciplina non abbia a soffrirne.

**DEPRETIS.** Mi pare (e mi permettano ch'io lo dica), mi pare che gli oratori che presero parte a questa discussione siansi spesse volte allontanati dalla questione.

È necessario di non dimenticare che qui veramente non si tratta che della presa in considerazione di un progetto di legge. La discussione che sin qui ebbe luogo entrò nel merito della legge, e forse anche andò oltre o divagò sopra materie estranee.

Ritenuto adunque che la discussione è veramente e solamente sulla presa in considerazione della legge ideata, osserverò alla Camera che quando si riconosce l'importanza di una proposta, quando se ne riconosce la giustizia, la Camera deve necessariamente prenderla in considerazione.

Io credo che finora la Camera abbia costantemente e ragionevolmente seguito questo sistema; e sarebbe questa la prima volta nella quale vorrebbe dipartirsene.

Ora noi tutti abbiamo sentito che tanto il ministro della guerra, quanto l'onorevole deputato Dabormida, riconoscono l'importanza somma e la giustizia in massima della legge.

Le osservazioni che si sono fatte si aggirarono sul modo con cui il progetto è formulato, sulle sue speciali disposizioni, sulla possibile esecuzione, sui difetti, se si vuole, sulle imperfezioni.

Io non voglio qui entrare nella discussione, perchè mi pare che non sia tempo da questo. Le osservazioni sulle speciali disposizioni della legge progettata e sulla sua forma, devono esser fatte alla Commissione che verrà nominata dalla Camera per esaminarla. Questa Commissione avrà facoltà di modificare, di cambiare anche intieramente la legge. Essa sentirà le osservazioni che il Ministero crederà di fare. Quelle per esempio che faceva il Ministero sulla convenienza di differire la proposta fin dopo l'assettamento dei conti, ciò che il ministro diceva del tempo necessario a rivedere e preparare quei conti, ciò che asseriva della contabilità regolarizzata (quella del 1848) e da finirsi tuttora, e così tutte le altre osservazioni sono cose che dovranno esaminarsi dalla Commissione, e delle quali certamente la medesima terrà conto.

Ciò posto, a me parrebbe che la Camera non possa assolutamente rifiutarsi di prendere la legge in considerazione.

Nominata la Commissione il ministro farà in seno alla medesima tutte quelle osservazioni che crederà; la Commissione se ne farà carico; la Camera se le troverà ragionevoli e giuste, vi farà ragione; se non le troverà ragionevoli adotterà quel progetto di legge che crederà a giustizia conforme.

Intanto, riconosciutane l'importanza e la giustizia, ed essendo incontestabile che qualche cosa c'è da fare, e bisogna



faro, io non vedo ragione per cui si possa respingere la presa in considerazione della legge proposta.

Perchè si vuol impedire che la Camera prenda parte e si illumini colla discussione in questa importantissima materia, e venga in grado di conoscere in che stato si trova la cosa, e se sia il caso di rendere giustizia, la renda, e prontamente?

Pertanto io conchiudo con dire che la Camera non può ragionevolmente e senza manifesta contraddizione rifiutarsi dal prendere questa legge in considerazione.

Farò ancora un'osservazione ad un'espressione del signor generale Dabormida.

Egli diceva che gli interessi del soldato sono tenuti in conto ed apprezzati da tutti i militari che si trovano in questa Camera, da qualunque lato siedano. Io mi permetterei di aggiungere che gli interessi del soldato quando sono conformi alla giustizia, tutti, senza distinzione, i membri della Camera devono credersi interessati ad apprezzarli e decisi a difenderli.

**DABORMIDA.** Mi rincresce di essere stato mal inteso o di essermi male espresso.

Non era mia intenzione di mettere in dubbio l'interessamento che l'intera Camera prende all'esercito; se ho accennato gli ufficiali che siedono in essa si è nel solo senso che nelle questioni puramente militari sono più particolarmente competenti.

Qui è questione di specialità, di cognizioni pratiche, non già di interesse o buona volontà.

Intanto, giacchè ho la parola, dirò all'onorevole deputato Depretis che sono con lui d'accordo sulla necessità della legge; ma differisco sulla sua opportunità; invero, che cosa serve discutere una legge che non è immediatamente applicabile?

Noi non discuteremo che massime, ma l'essenziale, lo stabilire ciò che si debba dare al soldato, non potrebbe essere ora fatto, e nol potrà essere che allorquando i conti saranno sistemati.

Allora il signor ministro, come ha promesso, sottometterà la questione alla Camera.

Io credo dunque che si debba limitare la questione a prendere atto delle sue dichiarazioni.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Menabrea ha chiesto la parola.

**MENABREA.** Mon intention était d'exposer les raisons que vient de développer le général Dabormida; ainsi je n'ai rien à ajouter à ce qu'il vient de dire pour combattre les arguments de M. Depretis. Toutefois, puisque j'ai la parole, et qu'on a parlé de la discipline de l'armée, je crois devoir faire connaître à la Chambre une circonstance, dont, j'en suis persuadé, elle sera satisfaite. J'ai été dernièrement chargé de faire l'inspection des écoles primaires régimentaires, qui sont une récente création de M. le ministre de la guerre.

Et! bien, je dois déclarer que j'ai éprouvé la plus vive satisfaction en voyant les effets produits par cette utile institution. Elle est l'objet des soins les plus assidus de toutes les classes d'officiers.

L'émulation des soldats est continuellement excitée et soutenue par leurs supérieurs.

La discipline y a immensément gagné; elle n'est plus l'effet d'une compression; bien au contraire, elle est tellement passée à l'état moral que, dans certains régiments, il s'écoule des quinzaines de jours sans qu'il y ait lieu à infliger la moindre punition. Ce fait était trop important pour être passé sous silence, et il honore à la fois l'armée et l'administration de M. le ministre.

**CORNERO.** Io credo che la presa in considerazione della proposta del deputato Lions sia in sè medesima accettabile, ma solo soggetta a difficoltà, esigendo un maggior tempo per venir posta in discussione, io ravviserei perciò odioso il rigettare puramente e semplicemente questa proposizione, attesa, come già dissi, la ragionevolezza dell'oggetto al quale essa si riferisce. Per altra parte, avuto riguardo alle circostanze esposte dal Ministero, io chiedo che se ne sospenda per ora la discussione.

Se mal non m'appongo, il signor ministro ha detto che probabilmente fra alcuni mesi i conti delle amministrazioni della guerra saranno portati a tal punto da fornirgli i mezzi per presentare alla Camera un progetto di legge collo stesso scopo che ha quello dell'onorevole deputato Lions.

Quando adunque si dichiara che per ora la discussione sarà sospesa, ciò vorrà dire che terminato questo spazio di tempo, supposto di tre o quattro mesi, la Camera si ricorderà delle osservazioni fatte dal signor ministro ed ecciterà una nuova discussione.

Intanto io propongo che la Camera prenda atto delle dichiarazioni del signor ministro.

**PRESIDENTE.** Mi pare che la proposta del deputato Cornero sia identica, salvo qualche modificazione di termini, a quella testè formolata del deputato Dabormida, tendente a passare all'ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni colle quali il ministro della guerra s'impegna a presentare nel corso della Sessione una legge in proposito.

**CORNERO.** Quando si ammetta dalla Camera la dichiarazione contenuta nella proposta Dabormida, io non ho alcuna difficoltà ad aderirvi. Si prenda atto delle dichiarazioni del signor ministro, e si passi all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Vi sono due proposte: la proposta per la presa in considerazione del progetto del deputato Lions, e la proposta del deputato Dabormida, a cui aderisce il deputato Cornero, perchè la Camera prenda atto delle dichiarazioni fatte dal ministro della guerra, e si passi all'ordine del giorno.

Domando alla Camera se appoggia la proposta Dabormida. (È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(La proposta Dabormida è approvata.)

#### RELAZIONE DI PETIZIONI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: relazione di petizioni.

**MIGLIETTI, relatore.** (Sale alla tribuna) Petizione 3141. Il Consiglio comunale di Lamporo, provincia di Vercelli, narrando come tutti i comuni della tappa di Crescentino siano provvisti di notaio, esso solo eccettuato, mentre per l'addietro ne aveva sempre uno, osservando che la sua popolazione è ora accresciuta, e tutti gli altri paesi sono assai distanti, onde resta incomodo per gli abitanti il recarvisi, chiede che si raccomandi al Governo di stabilire un notaio sul luogo, e che nella legge che si sta preparando sul notariato si stabilisca un notaio in ciascuno dei comuni o siano i notai liberi di fissare la loro residenza nei luoghi che più loro aggradano.

La vostra Commissione, ravvisando non destituita di ragione la domanda del suddetto comune, vi propone l'invio di questa petizione al signor ministro di grazia e giustizia.

(La Camera approva.)

Petizione 3178. Trenta albergatori ed osti della città di Vercelli rappresentano come in detta città sieno aperte in

gran numero bettole e taverne abusive, cioè senza la debita autorizzazione, il che, oltre ad essere una manifesta ingiustizia ed un gran danno rispetto a loro che per ottenere quell'autorizzazione dovettero sottoporsi alle onerose condizioni a ciò prescritte, è di più di assai nocumento alla moralità pubblica. Chiedono quindi che si ecciti il Ministero a provvedere onde l'accennato abuso non sia ulteriormente tollerato.

La vostra Commissione, considerando non esser giusto che mentre alcuni per esercitare un mestiere sostengono un carico, altri vi sieno che liberamente possano esercirlo, e considerando inoltre che quando sono in numero eccedente il bisogno della popolazione nucono alla pubblica moralità, vi propone di trasmettere questa petizione per le opportune providenze al Ministero dell'interno.

(La Camera approva.)

Petizione 3131. Demilano Giorgio, di Revello, rappresentando come in ogni azienda si rendano pubbliche colla *Gazzetta ufficiale* le nomine, traslocazioni e promozioni, e quelle soltanto se ne eccettuino che riguardano l'amministrazione demaniale, dimanda che per questa pure s'osservi il sistema di pubblicità, e le nomine in essa fatte si stampino nella *Gazzetta*.

Ravvisando giustissima la domanda del petente, la Commissione vi propone l'invio di questa petizione al ministro delle finanze.

(La Camera approva.)

Petizione 3239. Domenico Parigi, fabbricante in Rivarolo Canavese, esponendo come, non ostante i preposti delle dogane, sia grande il contrabbando delle merci, a danno del pubblico erario e dei fabbricanti dello Stato, propone, per ovviare a questo inconveniente, di ristabilire una multa a carico di tutti i ritentori e venditori di siffatte merci, e di nominare in caduna provincia cinque verificatori, i quali facciano periodiche ricognizioni tanto nelle botteghe, che magazzini e sui mercati, e ritrovando merci di contrabbando procedano al sequestro di quelle, facendone apposito verbale di contravvenzione.

La vostra Commissione, considerando che il rimedio proposto dal petizionario sarebbe troppo vessatorio, e per un piccolo vantaggio procurerebbe un aumento di spesa ed infinite molestie; ritenuto che il migliore rimedio a tale inconveniente è la riforma della tariffa doganale, che già ci venne annunziata, e di cui non fa parola la presente petizione, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3245. Ferro Giuseppe, di Sale, provincia di Mondovì, antico soldato dell'esercito francese, dimanda che la pensione, la quale a tal titolo gli vien pagata, di lire 67 80, gli venga accresciuta, ora che per l'avanzata età e per la conseguenza delle riportate ferite non può più sostenere le fatiche del contadino.

La sua petizione non essendo corredata da nessun documento, ed apparendo dal tenore della medesima che il petente possiede qualche cosa, la Commissione conchiude per passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colle identiche petizioni 2145, 317, 3175, 3200 moltissimi abitanti di Monchiero, Porto Maurizio, Oneglia e di Bene, ragionando sopra l'avantaggio che deriverebbe a quelle regioni ed a tutto lo Stato pel commercio e l'agricoltura, da una via ferrata che, partendo da Torino, passando per la Loggia, Carignano, Carmagnola, Fossano, Mondovì, inoltrandosi per la valle del Tanaro, mettesse capo al mare e si

spingesse ben anche fino a Nizza, ricorrono alla Camera, onde, per non impedire il possibile futuro compimento di tale strada, s'impongano alle concessioni parziali fatte ai privati di tronchi di via ferrata tali condizioni che non precludano la via ad un più vasto avvenire.

L'oggetto immediato di questa petizione non sarebbe più ottenuto, avendo essa riguardo evidentemente alla via ferrata di Savigliano, di cui già è stata fatta la concessione; ma tuttavia, riferendosi pure a tutte le concessioni in generale di tronchi che siano per farsi lungo quella linea, e le considerazioni in essa svolte essendo non indegne di attenzione, la vostra Commissione ve ne propone il deposito negli archivi della Camera.

**TORELLI**, relatore. Petizioni 3290 e 3362. Colla prima, 52 pescatori di Sestri di Levante, provincia di Chiavari, chieggono che sia permessa la pesca colle *bilancelle* stata proibita colla legge 13 giugno 1837, e con successiva notificazione del Consiglio di ammiragliato 9 agosto 1827.

Colla seconda, 20 pescatori del comune di Boccadasse asserendo essere sommamente dannosa la pesca colle così dette *schiabeghe*, *bronzoni* e *restelli*, per la distruzione dei pesci, supplicano che venga posta in attività la legge nuovamente confermata e promulgata il 23 gennaio 1830.

La vostra Commissione, considerando che la dimanda dei pescatori di Sestri è in opposizione ad una legge d'interesse pubblico, avente per iscopo la conservazione del pesce; che non vi sarebbe per ora dato alcuno per proporre alcun cambiamento, ma sibbene essere richiesto dalla giustizia che tutti vengano sottoposti alla legge, senza distinzione, mentre dal reclamo dei pescatori di Sestri parrebbe che non viene egualmente osservata in tutti i luoghi, vi propone di trasmettere al ministro di marina, agricoltura e commercio tanto la supplica dei pescatori di Sestri, quanto quella dei pescatori di Boccadasse che reclamano l'osservanza della legge, perchè, verificati i fatti, provvegga all'esatta osservanza della legge.

(La Camera approva.)

Petizione 3330. Il regio sindaco di Desana, provincia di Vercelli, rappresenta nell'interesse degli abitanti di quel comune, come torni loro dannoso sotto molti rapporti il cavo denominato *Bacone* che si sta ora costruendo dall'affittuale dei canali vercellesi, di proprietà erariale, e chiede che la Camera provvegga onde venga sospesa quell'opera sino a che sia ultimato il giudizio nanti il tribunale di prima cognizione.

La vostra Commissione, considerando che la questione è di mera competenza dell'autorità giudiziaria, non crede che possa formar oggetto delle proprie deliberazioni, e vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

**ANGIUS**, relatore. Petizione 2879. Serafino Fracchia, sindaco di Niella-Belbo (provincia d'Alba), secondo deliberazione di quel Consiglio delegato (15 aprile 1850), firmata da molti proprietari, ricorre alla Camera perchè il comune sia esonerato dalla decima che paga al parroco.

Questa petizione si fonda sopra l'ingiustizia di siffatto gravame e sopra la condizione misera del popolo.

Dicesi nel primo capo, che nel scendere del secolo passato il comune di Niella-Belbo, già parte dei feudi imperiali, non era soggetto a regio tributo, bensì alla sola decima ripartibile fra il feudatario ed il parroco;

Che nella mutazione politica del 1801, essendo stato imposta al medesimo la contribuzione prediale, fu abolita l'antica decima, e quindi nè il feudatario, nè il parroco mossero alcuna pretesa;

Che dopo la Ristorazione, quando i tribunali, a malgrado delle specifiche disposizioni fatte nel trattato di Parigi (1815), e dell'editto del 1797 che aboliva ogni prestazione feudale, cominciarono ad accogliere le istanze di alcuni feudatari, le cui prestazioni erano fissate per atto di transazione; allora essendo sorti gli altri feudatari coi parroci, e avendo costretti i comuni a nuovi patti, il comune di Niella dovette obbligarsi ai compratori delle rendite feudali per un annuo pagamento, ed allibrare in favore del parroco un'imposta di frumento in natura;

Che, essendosi ripristinate le antiche prestazioni al feudatario e al parroco, e mantenuta l'imposta prediale, già sostituita alle dette decime, il comune dovette portare e porta adoppiato l'antico peso.

Dicesi nel secondo capo, che cioè nella condizione misera del popolo di Niella, il quale, mentre coltiva un terreno ingrato, e manca di risorse industriali, trovasi in una posizione infelice per il difetto di carreggiate, onde gli abitanti sono costretti a trasportare sul dorso di giumenti le loro derrate o al mercato di Alba, o a quello di Dogliani per la distanza di sei e undici miglia, onde accade che il prezzo dei prodotti sia assottigliato di un ottavo e più per le spese del trasporto.

In forza di queste considerazioni, per causa non solo di umanità, ma di giustizia, domanda il suddetto Consiglio che il comune sia almeno alleviato dal peso di questa decima, e si provveda al suo parroco nella concorrente delle lire 520, quanto è il valore della medesima.

La vostra Commissione, riconoscendo l'esposto gravame, e avendo riguardo alla poco felice condizione di quel comune, vi propone l'invio di questa petizione al ministro di grazia e giustizia, perchè la trasmetta alla Commissione creata dal Re con decreto dei 22 febbraio ultimo passato, e incaricata di avvisare a migliorare la condizione dei parroci che fossero insufficientemente provvisti.

(La Camera approva.)

Petizione 3237. Borgo-Savino Benedetto rappresenta che fin dal 1806 obbligato al servizio militare, restò ferito prima a Friedland, poi a Golstad, lanciato in aria dall'esplosione d'una mina a Rodrigo, in Ispagna, e di nuovo ferito a Novara; che nella ristaurazione dovette arruolarsi nel reggimento provinciale d'Ivrea, onde poi passò alla brigata d'Aosta; che nel 1824 trovandosi col grado di caporale, mentre sperava di essere congedato con una pensione, come aveva supplicato, lo fu con una semplice gratificazione di 50 lire. Siccome egli crede d'aver avuto diritto ad una pensione, non solo per il servizio di 8 anni sotto l'impero e di 10 anni sotto la bandiera del Re di Sardegna, ma anche per le riportate ferite, però supplica che gli ottenga la Camera una pensione per l'avvenire e una adeguata indennità per il passato.

La vostra Commissione, non riconoscendo titoli sufficienti nel petente, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 3371 il Consiglio comunale di Pozzo Maggiore, provincia di Sassari, dopo fatta una distinta esposizione dei gravami che l'opprimono, domanda un'ampliamento di territorio.

I gravami che vogliono conosciuti dalla Camera sono i seguenti:

Che avendo un territorio angusto e diviso in molte proprietà chiuse, manchi di prato comunale, ossia di pascolo pubblico, dove i poveri possan tenere a pastura il bestiame di servizio, perchè li alimenti la Provvidenza;

Che, tenendo a uso precario il salto demaniale di *Planu de Mursas* per pascolarvi gli armenti e le greggie, e farvi semi-

nazione, debbano pagare per uno ed altro esercizio più che sia giusto, essendo la pastura scarsa, la messe poco abbondante;

Che sia esorbitante il diritto solito domandarsi per la licenza di legnare;

Che le leggi forestali sieno vessatorie e gravose per le multe e spese processuali sulle contravvenzioni e per le formalità richieste per poter ottenere la licenza di tagliar qualche albero;

Che dopo di aver offerto le decime su frutti agrari e pastorali, il comune resti ancora obbligato a varie spese di culto, soggiungendo su questo proposito, che mentre il canonico si prende i tre quarti della decima, lasciando l'altro a quattro preti che attendono alla cura delle anime e al servizio parrocchiale, foccherebbe ad esso canonico di dare la limosina al predicatore e di provvedere agli altri bisogni del culto;

Che sieno sottoposti all'esazione dei sacristi, i quali esigano da ciascuno dei pastori, agricoltori, zappatori, artigiani e vedove certe prestazioni determinate;

Che a più della decima dei frutti maggiori e minori il prebendato pretenda dai pastori, nel sabato santo, un agnello ed una *saccaia* detta di primizia, per ogni *segno*, vale a dire per ogni branco dello stesso marchio;

Che il prebendato consumi tutta in uso proprio la decima, nè in nessuna parte provveda alla Chiesa, la quale però è poverissima, indecente e sfornita delle suppellettili necessarie e indispensabili;

Che la prestazione pecuniaria, surrogata ai diritti già pagati al feudatario sia stata esagerata in favore del marchese dagli aristocratici liquidatori torinesi delle rendite feudali, essendo queste state elevate al triplo di quello che erano state; che per la scarsezza del numerario nel nessun commercio, si trovino nell'impossibilità di pagare in contanti tale prestazione, la quale tuttavolta pagherebbero anche così esagerata, se si volesse percevere in natura; che quel contributo che dicono *straordinario* dovrebbe oramai essere cessato, perchè se fu imposto dagli Stamenti del regno per sopperire ai bisogni della Corte, quando si ricoverò in Sardegna, non potevasi più esigere dopo la ristaurazione. Quindi in sulla fine domanda il detto Consiglio comunale di Pozzo Maggiore che per rilevare alquanto quella popolazione, la quale non può prosperare, perchè nell'angustia del territorio non può sviluppare la sua industria agraria e pastorizia, gli sia fatta concessione del salto demaniale di *Planu de Mursas*, a titolo di dotazione; e dove questo non vogliasi consentire, propone che il demanio, ritenendosi le regioni delle grandi selve, conceda il rimanente di quel territorio in enfiteusi perpetua.

La vostra Commissione, circoscrivendo la sua considerazione sull'ultimo articolo contenente la domanda di un'aggiunta di territorio, dove possa estendersi l'industria agraria e pastorizia, vi propone l'invio della medesima al Ministero d'agricoltura e commercio.

**SPANO GIOVANNI BATTISTA.** Le conclusioni della Commissione non riguardano che una sola delle domande di detto comune, e lasciano senza risposta un'altra di gravissima importanza, la quale non è esclusivamente propria del comune di Pozzo Maggiore, ma è comune a quasi tutti i comuni dell'isola, i quali cioè mentre pagano le decime al clero, che inoltre è dotato di una grande quantità di beni, debbono pur tuttavia sottostare a parecchie spese di culto, come per esempio quelle per la predicazione quaresimale, per la somministrazione dei cerei pasquali ed altre tali, alle quali si fa fronte mediante imposte sui comuni.

TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1850

Io prego pertanto la Camera di voler ordinare la trasmissione di questa petizione anche al ministro guardasigilli, pregandolo a dar opera per far cessare questi abusi in tutta l'isola.

**PRESIDENTE.** Prima di tutto metterò ai voti la proposta della Commissione per la trasmissione della petizione al ministro d'agricoltura e commercio.

**SULIS.** Domando la parola.

Parmi che si dovrebbe metterò ai voti la trasmissione della petizione al ministro di grazia e giustizia, secondo la mozione fatta dal deputato Spano.

**PRESIDENTE.** Mi perdoni l'onorevole Sulis, ma credo che la questione stia precisamente in quei termini nei quali l'ho posta.

Prima si deve provvedere sulle conclusioni della Commissione, e quindi sulla proposta del deputato Spano, a che sia trasmessa la petizione al ministro di grazia e giustizia, acciò tenga conto delle osservazioni che in essa si fanno non solo nell'interesse del comune di Pozzo Maggiore, ma in quello altresì degli altri comuni della Sardegna.

Io pongo dunque ai voti anzitutto le conclusioni della Commissione.

(La Camera approva.)

Ora domanderò se è appoggiata l'istanza del deputato Spano, che si faccia copia di questa petizione e si mandi al ministro di grazia e giustizia, perchè vi abbia riguardo in

ordine a tutti i comuni dello Stato, in quanto concerne le prestazioni comunali a titolo di spese per il culto.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la porrò ai voti.

(La Camera approva.)

L'ordine del giorno rimane esaurito. Prima di sciogliere l'adunanza debbo pregare la Camera di fissare i giorni della settimana in cui si raduneranno gli uffici, ciò essendo necessario onde lasciare qualche giorno in libertà le Commissioni, al qual uopo sarebbe conveniente che tutti gli uffici si radunassero nello stesso giorno. Nella Sessione precedente si praticò di radunarsi il martedì, giovedì e sabato alle 11; se la Camera crede, si potrà mantenere lo stesso ordine.

Voci. Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Se qualche ufficio non avesse ancora nominati i commissari per i lavori che sono in corso, potrebbe profittare di questo intervallo di tempo per nominarli.

**PESCATORE.** Siccome il Ministero presenterà una legge sui comuni, io prego il signor presidente di rimandare lo sviluppo della mia proposta ad un altro giorno.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì 2 dicembre.*

Deliberazione intorno alla riproduzione dei progetti di legge relativi alla privativa postale ed agli ospizi dei trovatelli.

TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi — Incidente sulla riproduzione del progetto di legge sugli ospizi dei trovatelli — Osservazioni del ministro dell'interno, e dei deputati Elena, Moia, Michelini, Pallieri e Sulis — È ripreso in considerazione — Presentazione d'un progetto di legge sul riordinamento del contenzioso amministrativo — Riproduzione del progetto di legge sulla privativa postale — Riproduzione del progetto di legge sulla contribuzione prediale in Sardegna — Osservazioni dei deputati Sulis, Stolto-Pintor, Spano Giovanni Battista, e del ministro dell'interno — votazione ed approvazione della legge.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

**AIRENTI, segretario,** dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

**CAVALLINI, segretario,** comunica alla Camera il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

3589. Anonima.

3590. Vagina Onofrio, da Ivrea, osservando che adottando i nuovi progetti di legge presentati dal ministro di finanze, le sole imposte dirette della capitale ascenderebbero a un milione e duecento mila lire, a percevere le quali sarebbe insufficiente l'opera dell'unico esattore che vi è attualmente, propone, giusta l'esempio del cessato Governo francese, aumentarsi a sei il numero degli esattori della città di Torino.

3591. Il Consiglio comunale di Alpignano ricorre con petizione analoga a quella segnata col n° 3584, per ottenere la

liberazione del pagamento delle decime ecclesiastiche da cui il territorio di quel comune è gravato per una terza parte.

**ATTI DIVERSI.**

**PRESIDENTE.** La Camera essendo in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(La Camera approva.)

**FIGIATO.** Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza, e prendere in particolare considerazione la petizione avente il numero 3591, colla quale il signor conte Robbio di Vargliè, sindaco d'Alpignano, mandamento di Pianezza, viene a rassegnare alla Rappresentanza nazionale un ordinato di quel Consiglio comunale, accompagnato da vari documenti, all'oggetto di provocare una provvidenza per cui venga esonerato